

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 17 - N. 5 - Ottobre / Novembre 2019 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 5
Ott/Nov
2019

Il Nascondimento

Sulla madre terra c'è di sovente la fatica di generare cose straordinarie che Dio vuole e che l'uomo stenta ad attuare.

I parti più dolorosi sono i Santuari mariani; creare un Santuario alla Madonna, se è vera volontà di Dio, è come creare un Calvario, un'opera di redenzione.

Il Santuario mariano nei disegni della divina provvidenza, ha l'ufficio di colpire, far riflettere, questa è la Grazia!

Il lavoro così concepito, svolto e realizzato in un'anima è il più bel miracolo, è la più bella manifestazione soprannaturale, e, per questo, è la cosa più difficile poiché sappiamo cosa abbia fatto Gesù per produrre una tale grazia.

Per cui il segreto è proprio questo: seminare nel mistico terreno del Santuario mariano, tanto di sofferenza quanto si dovrà, un giorno, raccogliere di grazia per parte di ogni pellegrino.

E tanto più preziose saranno le sofferenze quanto più nascoste ed eroiche saranno le persone creatrici del Santuario.

Non è il tema generale della sofferenza che deve vivere nascosto, poiché ciò non è possibile, e dobbiamo schiettamente confessare che anzi è utile richiamarlo alla memoria di



tutti affinché più cresca la stima e la venerazione di un'opera che appartiene al massimo problema dello spirito.

Il Santuario Mariano è un "Natale" continuo nelle masse e nei singoli; la Madonna continua a generare il Salvatore in ogni coscienza.

Basti dare uno sguardo ai massimi Santuari della Salette, di Lourdes, di Pompei, di Fatima, per avere un continuo ricordo del Calvario. Quando, un giorno, sarà nota la storia di Monte Fasce, anche per questo Tempio che oso chiamare Santuario, la riflessione della Croce sarà identica; sia per il titolo di dolore, come per il nascondimento di chi soffre.

Qui in questa propaggine del Fasce che si chiama Monte Borriga, la Croce è ben piantata e bene irrigata dal nascosto sudore di sangue che vi si riversa; per questo il Cuore Immacolato, a Monte Fasce, trionferà!

Ma chi può deve avere il pensiero per questo Altare su cui troneggia l'adorabile volontà di Dio, proprio come la Madonna disse a Lucia: «Dio vuole stabilire nel mondo la divozione al mio Cuore Immacolato».

A questo Altare la divozione più forte dei cristiani deve apporre la firma di una vera e autentica risposta di fedeltà e di amore per la bontà dell'Immacolata che s'è resa Regina di purezza e di misericordia a risanare il mondo.

Chi ha la volontà di servire la Madonna offra le proprie sofferenze, sacrifici, privazioni, i propri disagi e dolori all'Immacolato Cuore di Maria per il trionfo della missione che eserciterà nelle anime dalle alture di questo Monte.

Al Cuore Immacolato di Maria l'onore e la gloria di tutte le anime votate al bene.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" 1987

INTERROGATIVO PER QUASSÙ

A 540 metri sul livello del mare, in un Monte brullo al quale si sta regalando, con opera paziente e perseverante, la ricchezza degli alberi nuovi e secolari, a cavallo tra il mare e le infinite catene di monti, sopra una riviera ed una Città celebri, e sopra valli costellate di umili case, ci siamo noi.

Non vi interessa?

Ci siamo noi e abbiamo costruito un Tempio per la Madonna e per Ididio, nonché un Convento.

Vestiamo un saio francescano nero come a portare tutti i lutti e tutti i dolori del mondo.

Non siamo in molti perché la stupi-

da superficialità dei nostri tempi progrediti e la Fede più scarsa delle acque di questi monti brulli e aridi, non consente, non ispira a vita di ritiro e di penitenza.

Di penitenza non ne facciamo proprio tanta, ma nemmeno poca.

Quello che conta è il Tempio sem-

continua da pag. 1

pre vivo di luci, di piante, di fiori e di pulizia, perché sarebbe tempo di finir-la di pensare che la vita del Frate sia una vita triste, squallida e sporca.

Noi siamo quassù poveri, ma puliti e ridenti, seri e sereni ad aspettare le anime, e proiettare la luce infinita di Dio.

La nostra è come una fortezza, una roccaforte, una cittadella armata che combatte ogni giorno e molto nelle ombre notturne, contro gli spiriti del male.

Quando Satana decide i suoi dolorosi interventi in seno all'umanità, sa che deve fare i conti con questo Tempio bello e misterioso, dove *la Regina delle Vittorie che ha vinto tutte le battaglie impera e soffoca Satana.*

Ci è familiare la frase del Venerabile Padre Kolbe: «Non abbiamo diritto di riposare finché un'anima sola rimane sotto la schiavitù di Satana!»

Per questo la nostra parola alla Regina Immacolata è insistente e fa pressione affinché il demonio non passi e ceda le sue posizioni.

Vi pare poco?

Chi pensa alle nostre lotte?

Chi conosce le nostre ansietà?

Chi misura la nostra Fede?

Chi beve il nostro Amore?

Eppure siamo qui per voi!

Siamo qui per tutti!

Crediamo per tutti, speriamo per tutti, adoriamo per tutti e amiamo per tutti.

Questo faro della spiritualità mariana ha la sua importanza nel-

la quotidiana lotta contro il male. La diabolica tiepidezza, la sconsigliata viltà di molti che cedono il passo ad una seconda eresia protestante, la febbre d'una libertà che fa perder la pace e semina odio, le dimissioni colpevolissime di superiori, di genitori, di maestri, di giornalisti che rinunciano alla serietà per gettare tutto in balia alla bufera delle passioni, sono cose che si pagheranno care e quassù *nel nostro Tempio si ritroverà la provvidenziale pulizia che farà rinascere anima e corpo, individuo e società al sole della pace e del bene.*

La Madonna non tradisce ed è di parola.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Novembre 1968*

❖ QUALCHE PENSIERO SU *Padre Kolbe* ❖

Nel fermento della vita umana non manca mai un'onda di malcontento.

C'è il malcontento di coloro che sono ammalati di un'enorme miopia e non vedono più lontano di un palmo dal loro naso. I loro suggerimenti, di conseguenza, portano con sé inevitabili errori. V'è il malcontento di persone intelligenti e dotte che, per un incomprensibile mistero, espongono e suggeriscono metodi puramente umani senza mai illuminarli di concetti e luci soprannaturali.

Abbiamo uno stentato cinque per cento di anime che, liberandosi dalle nebbie della arcicorta visibilità umana, salgono con il pensiero e con l'affetto all'infinita luce che illumina ogni uomo che ama l'infedibile sapienza di Dio.

Tra questo cinque per cento, a volte, appare una figura splendida e sufficientemente completa d'amore, che raduna, in sé, le migliori irradiazioni del Vangelo; questa figura è il Santo. Il santo ha un metodo tutto suo, e, più è impastato di soprannaturale, e più ottiene stupende realizzazioni di bene.

Proprio per questo, *il Santo si stacca e si differenzia dal resto degli uomini; egli è un essere logico, di una logica stringente, incalzante, irresistibile: la logica della Fede e dell'Amore.*

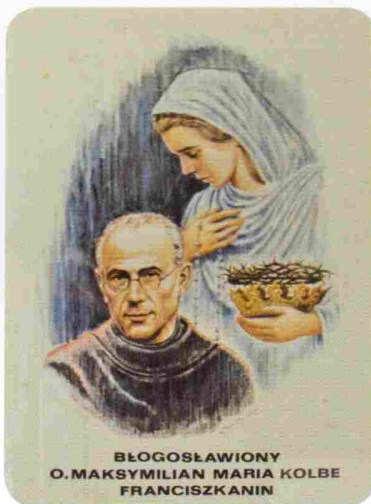
Gesù ha portato un esempio sin dove può arrivare la fede: «Direte a questa montagna scansati: ed essa si scanderà».

Il Santo crede senza limiti poiché è infinito l'oggetto della sua Fede ed infinite sono le sue possibilità; e ciò che maggiormente colpisce il Santo è l'adorabile onnipresenza del suo Signore, essendo Lui presente in ogni luogo ed in ogni tempo, è presente anche nel cuore dell'uomo.

Questa presenza genera l'amore poiché Dio è amore e, in forza di questo amore, il Santo dà tutto per la Fede che possiede.

Il Santo, investito dalla Fede e dall'Amore, diviene una fornace ardente di luce e di carità ed irradia, inevitabilmente, tutt'intorno a sé, la verità e la carità di Dio.

Questa è la posizione principale dei Santi per cui divengono i più grandi benefattori dell'umanità, e dove essi si presentano, arriva il



beneficio della Verità, il conforto dell'Amore ed il riposo della pace

Per Padre Kolbe fu proprio così.

Egli fu ed è rimasto un sole che illumina, riscalda e fortifica chiunque a Lui si avvicini

Illuminò ed infiammò il cuore dei primi Cavalieri dell'Immacolata, nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali di Roma.

Illuminò e conquistò alla causa dell'Immacolata superiori e confratelli

Fu l'Apostolo amato e seguito dai fedeli cristiani.

Fu Apostolo in patria e all'estero.

Fu Apostolo in terra cristiana e fu grande missionario.

Fu Apostolo da sano e da ammalato.

Fu Apostolo da libero e da prigioniero.

Fu Apostolo con la vita e con la morte.

Basti ricordare la spaventosa vita di agonia nel Bunker del campo di concentramento di Oswiecim, dove la sua presenza confortò, fortificò e santificò sino all'accettazione cristiana del martirio gli altri nove compagni di sventura. Egli, nell'amministrazione della Fede e dell'Amore, cercò un infallibile aiuto nella Veneratissima e amatissima Madre di Dio Immacolata.

Padre Kolbe scoprì nell'Immacolata l'indicibile segreto della di Lei bellezza, santità e potenza senza di cui Gesù non opera nulla, perché tutto avviene attraverso la Mediatrix universale di tutte le grazie.

Per lui vi fu una sola ragione di vita: *«Essere posseduti totalmente dall'Immacolata per esser totalmente di Gesù».*

Questa fu la ragione del suo apostolato; questa è la ricchezza del suo testamento e questa deve essere la ragione di vita del Milite dell'Immacolata.

L'apostolato mariano non è che una logica conseguenza, come è logica conseguenza che, una volta acceso, il fuoco illumini e riscaldi.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Novembre 1963*

OGGI LA SITUAZIONE È PEGGIORE DI QUELLA DELL'ARCA DI NOÈ

OMELIA DEL 27 novembre 1983 del Reverendo Padre Bonaventura Maria Raschi

Senza attaccarci al sistema e al modo dei pessimisti, equilibrando la nostra mente e il nostro cuore alla realtà della vita, soprattutto agli avvisi misericordiosi e paterni che Dio ci dà perché, se Dio non ci amasse non sarebbe venuto a dire queste cose e non le ripeterebbe nemmeno ora. Io stesso non dovrei nemmeno leggerle, ma il Vangelo è chiaro e non è il Vangelo che deve adattarsi al mondo, come abbiamo sempre detto, ma è il mondo che deve adattare la sua vita al Vangelo.

Ora, che cosa succede secondo il Vangelo o meglio l'asserzione, non è un'opinione del Vangelo: questa è una verità che il Cristo annuncia, è una profezia. Vogliamo dire che anche il Cristo dice delle bugie e fa delle profezie tanto per passare il tempo, vero? Questa è verità sacrosanta. Gesù disse ai Suoi discepoli che come fu nei giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'Uomo. E quando sarà questa venuta?

Non lo sappiamo, però può essere da un momento all'altro.

Lo stesso Gesù paragona questa attenzione e vigilanza a colui che, sospettando che possa venire il ladro, se viene a sapere suppergiù quando arriva, eh, allora si mette in condizione di buttarlo fuori, e ... Allora che cosa è successo? Delle cose che sembrano, sembrano normali e sono non solo anormali, ma sono addirittura prodotti d'incoscienza, perché? Ma perché nel giorno del diluvio le genti mangiavano, bevevano, prendevano moglie e marito e questo fino a quando Noè non entrò nell'arca – il celebre bastimentino abbastanza grosso ... insomma – dove si rifugiava il gruppo di umanità che avrebbe ridato la vita alla terra e che avrebbe ricominciato la creazione. Non è una sciocchezza! E l'arca? L'arca rimase a galla perché venne il diluvio e la gente che si sposava, che beveva, che mangiava, che faceva festa come se nulla avvenisse, come se nell'accortezza di Noè fosse stata ravvisata la figura di un pazzo, di un individuo che sta proprio delirando – oggi direbbero: roba da manicomio! – invece è venuto il diluvio.

Lui dice: "Così sarà quando viene il Figlio dell'Uomo" che così sarà ...

Lui viene. E beh, siamo d'accordo ... che così sarà ... che la gente perda la testa bevendo, mangiando, sposandosi, ridendo e divertendosi a dispetto di tutto – magari anche con delle croci addosso, perché il dolore non manca mai – insomma vada come vada. "Divertiamoci, coloriamoci di rose – diceva il poeta – prima che marciscano".

Finisce il mondo? No, non finisce, ma vi sono dei grandi castighi.

"E va beh! Noi godiamoci quello che arriva e stiamo in pace, coloriamoci di



rose prima che marciscano" questa è la sapienza mondana.

La sapienza del Vangelo invece è un'altra cosa perché, tra l'altro, il Signore raccoglie con un esempio tragico una cosa poco carina. Dice che due uomini saranno sul campo, uno sarà preso, l'altro sarà lasciato; due donne alla mola (allora la donna faceva girare la macina, eccetera), una sarà presa e l'altra lasciata, quindi un 50% ... uno su due spariva ...

Beh ma a noi, scusate, cosa interessa questo? "Tanto questo non è avvenuto ... speriamo che ...". Che cosa speriamo?

Ricordo bene, lasciatemelo dire e commentatelo come volete.

Ricordo bene quando **un giorno la Madonna ci disse: "Oggi la situazione è peggiore di quella dell'arca di Noè."** Ah! Ma avrà scherzato?

Non ho mai visto la Madonna scherzare.

Allora avrà detto la verità?

Non l'ho mai trovata bugiarda.

In ventuno anni di Apparizioni non ho mai trovato una sola parola bugiar-

da, di quello che ha detto la Madonna! Ma, allora, non siamo mica tanto in una posizione allegra ... Voi avreste il coraggio di pensarla allegra? Perché il Vangelo è troppo vivace e la realtà dei tempi non è, in fondo, come questa, ma che cosa gli manca? Ditemi che cosa manca a questo mondo per essere stimato un inferno.

Manca una cosa sola, c'è ancora un pezzettino di tempo, quanto non lo so, per essere distratti, per continuare una specie di festiciola, insomma, con quei pochi soldi che ci sono. I tempi sono tristi, un monte di gente si lamenta e ha ragione, eh!

La vita costa terribilmente cara, noi non lo sappiamo perché noi viviamo di Spirito Santo!, quindi non lo sappiamo ... Voi lo sapete che la vita costa molto cara, ciononostante si buttano soldi a tutto spiano. È pazzia o saggezza? È riflessione o mancanza di mente equilibrata? Non solo, fosse solo questo, che non sarebbe certo una bella cosa, ma è tutto circondato di delitti.

Ora, a forza di delitti, si fa la guerra pensando che è una difesa parziale e si deve aggiungere una cosa e l'altra; si fabbricano armi atomiche come si facesse dei giocattoli per i bambini e ci si litiga per questo, facendo parole e azioni, magari energiche, per dire che non è vero ... che è vero fino ad un certo punto. E invece è vero, è tanto vero che, in fondo, il mondo, la politica del mondo, è preoccupatissimo proprio per questo.

E allora che cosa succede se è tanto preoccupato: che cosa c'è da preoccuparsi? Mah ... si parla di guerre ... Ah! Lo sapete? Mah ... si parla di pericoli di fame, si parla di rivoluzioni ... Ah! Perché non ce n'è? Si parla di indisciplina, ciascuno vuole far quel che vuole, ogni testa sarebbe capace di formare un governo e non riescono a farlo mai! Questo, forse lo sapete.

E quale civiltà?

- Civiltà vuol dire ordine nelle idee,
- Civiltà vuol dire pace nei cuori,
- Civiltà vuol dire in sostanza un ambiente accettabilissimo, senza troppe ragioni di lamentarsi,

Ma questo non c'è.

Io so, e voi lo sapete anche, di disordini nelle famiglie, di malcontenti per quello che c'è, di nervosismi misteriosi, che dicono: "Ma avrò male al fegato, saranno i polmoni, sarà mal di testa, da dove viene? Sarà mica un maleficio, sarà il malocchio ..." Esce fuori anche il malocchio! "Ci vorrà la benedizione!"

Molti pensano alla benedizione come se fosse un portafortuna. "Ma ... però - facendo i propri comodi - mi sono dimenticato Dio, ma io con la benedizione mi arrangio!" Eh sì! Come se fosse un assegno!

Ora questa specie di vita insulsa, senza una razionalità, che ha una giusta precisione, che ci vuole, ma come si fa a dire che non ci avviciniamo al castigo o che magari ci siamo? Un pezzo grosso, grosso grosso della vita militare, e dell'energia nucleare, *mi disse queste precise parole*, saranno sei, sette mesi fa: "Padre, Lei ormai sa, perché tutti hanno parlato sempre dei disastri della celebre bomba atomica a Hiroshima, è stato un disastro, una distruzione. Padre, mi creda, quella lì, oggi, in confronto a quello che è stato costruito, perfezionato, è un giocattolo, se confrontato alle armi che ci sono ora!" E ha parlato seriamente, aveva anche le lacrime agli occhi. Ora come si può quindi dire "È una stupidità, c'è quel Frate che è allarmista, pessimista ...".

Se io fossi pessimista non starei in mezzo alla gente, farei come i pessimisti che scappano, non dico sulle Alpi perché c'è tanto freddo, nemmeno all'equatore perché c'è troppo caldo, cercherei qualche posto adatto, dove poter morire un po' in pace, ecco. Ma non ci penso nemmeno per sogno, non sono pessimista, *perché non si deve essere pessimisti? Perché esiste un Sole che supera il sole, il creatore del sole è il Sole della nostra vita*, è il sole quindi per i nostri occhi, per i nostri temperamenti, per la forza delle nostre energie, per la gioia della nostra vita stessa, anche quando non risponde bene. Basta che anche il sole non si metta a fare i capricci!

A Fatima ne dette un esempio il giorno tredici dell'ottobre 1917, quando il sole cominciò a roteare per aria e pareva che scendesse addosso alle creature, da sessanta a centomila persone; tremavano e gridavano dalla paura. Insomma ... che le persone vengano stupide no, si può avere un momento, ma un conto è

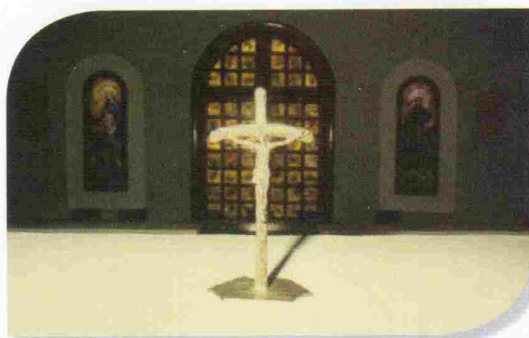
un momento e un conto è una impressione esatta. Ha dato spettacolo efficientissimo lo stesso sole, pur non facendo nulla di male, almeno per ora; ora la questione è una sola.

Noi dobbiamo avere fiducia nel padrone del sole, in Colui che non è il sole come si pensa.

Noi diciamo

- *Il Sole della nostra mente,*
- *Il Sole del nostro cuore,*
- *Il Sole delle nostre speranze,*
- *Il Sole della nostra pace,*
- *Il Sole della futura beatificazione nostra nei cieli, ma anche*
- *Il Sole in mezzo alle tribolazioni della vita per il nostro conforto e la nostra pace.*

Noi abbiamo questo Iddio, è Dio e, se combinazione non bastasse, non ci persuadesse questa parola, allora ha fatto vedere che ha mandato come Missiona-



ria sulla terra la Sua Madre Santa che è la nostra Santissima Madre: la Madonna.

E da quanto tempo? Dio mio, da quanto tempo! È da circa quasi due secoli che la Madonna batte su tutti gli aspetti, due secoli sono troppi? Per la debolezza umana sono pochi e per la Misericordia di Dio sono stati pochi. Ha voluto dire, ha voluto far sentire, ha voluto far provare, ha voluto farci capire, è voluto entrare in cuore e in mente a noi perché si sappia quello che Dio può fare se il mondo non ritorna al suo ordine, almeno con un po' di buona intenzione. Purtroppo il risultato percentuale di questa situazione non è così. Anche nelle Apparizioni di Jugoslavia. Mi venne condotta la notizia circa tre mesi fa, dal Padre B. di Milano - che è un erede dell'Opera del Beato Guanella, un Santo Uomo - quello che io già sapevo, ma veniva a dirmelo ancora lui, che *"L'umanità è appena l'un percento attaccata a Dio"*, diremo come si diceva da bambini: è un sasso appiccicato con lo sputo al muro. Sasso.

Questa è la situazione dell'umanità. E in quest'umanità, uomini e donne che siamo, ci siamo anche noi. Vogliamo sperare non per meriti, ma per un senso di affetto e anche d'interesse, di essere noi nell'un percento appena, affinché la strada che si percorre sia la strada della salvezza. Il Signore parla di strada di perdizione, senza escludere nessuno, non c'è né sudditi né superiori, non c'è né ricchi né poveri, non c'è né scienziati e ignoranti: non c'è eccezione. È per quelli che nella coscienza, hanno accesa ancora una luce che li guida devotamente, decisamente, senza farsi intimorire da nessuno, né in nome del diavolo e, tantomeno in nome di Dio. Nessun timore, né profezie, né promesse, e quello che il Signore farà per nostro amore è certissimo.

Se siamo appena nell'un percento, cerchiamo di rimanere anche in questa minima percentuale, ma, se ci è possibile, irradiamo la verità con semplicità, senza ostensione e ostentazioni, senza tante pretese, senza fare i profeti da strapazzo ma così, caritativamente, pensando di dire semplicemente la verità, cerchiamo di informare le anime, almeno quelle che si mostrano un pochettino più docili e più vicine alla sapienza. Alla sapienza, che è quella che gode la vita dei buoni e che viene direttamente da Dio, tanto che è stata scritta nella sacra scrittura. È stata scritta la grande pagina della sapienza, quindi atteggiamoci a questa sapienza, e allora?

Allora una cosa molto semplice:

«Signore se è vero, ed io lo penso vero, che i tempi sono tanto tristi, Tu non lo sei triste. Tu sei il padrone della verità, della gioia, dell'Amore e allora senti: "Facci un piacere, un piacere il più grosso possibile: trionfa, con il Tuo amore, dove il senso di questo trionfo, la speranza di questo trionfo l'amore di questo trionfo è sempre aspettato con una certa amabilissima ansietà e anche con una certa tremarella, che chiamiamo paura, ma sia realmente realizzato da Te, o Signore, perché solo il Tuo amore ci può salvare, confortare e rendere, alla nostra vita, completo e meraviglioso il suo avvenire".».

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica

Padre Pio, l'Amico

I primi giorni del febbraio 1946, mi trovavo dal carissimo Padre Pio.

Avevo imparato ad amarlo sin dal 1921, quando, a mezzo del Padre Guardiano di San Giovanni Rotondo, ebbi le prime notizie e mi potei raccomandare alle di Lui preziose preghiere.

A Padre Pio potei confidare tante cose e potei stare con Lui in preghiera nel raccolto coro della simpaticissima vecchia Chiesina, davanti al celebre Crocifisso.

Era da circa mezz'ora che pregavamo assieme con la corona del Santo Rosario, quando mi accorsi che ogni tanto volgeva vivacissime occhiate alla porta d'ingresso nel coro.

Pensai, allora, che aspettasse qualcuno e che potevo essergli d'imbarazzo, perciò mi uscì spontanea la domanda:

- Padre, la disturbo?
 - No, figliolo, perché temi disturbarmi? Ci siamo voluti sempre bene, ci vogliamo tanto bene, siamo una cosa sola!
 - Grazie, Padre: allora continuo a pregare così ...
 - Sì, figliolo, sempre così!
- E ricominciammo a pregare raccolti e sereni.
- Ad un certo momento mi accorsi che il venerato Padre riprese a fulminare con il suo sguardo la porta d'ingresso al coro.

Io ripetei la domanda.

- Ma Padre, ora la disturbo? Debbo lasciarla sola?
- Ora sì, figliolo, è bene che io sia solo.
- Padre, mi aiuterà Lei per l'opera dell'Immacolata?
- Sì, ti aiuterò io!
- Grazie!

Gli bacio la mano e mi volgo verso la porta; in quel mentre entrarono due uomini.

Prima d'allontanarmi mi benedì.

Nel segreto del mio cuore avevo domandato una grazia, proprio appena arrivato dal Padre, una grazia tutta interiore!

La contrizione perfetta dei miei peccati.

Il primo regalo del Padre fu quello di farmi completamente dimenticare la mia richiesta, mentre un segreto tormento mi straziava l'anima e non v'era verso di trovar pace. Alle due di notte ero già nel piazzale della Chiesa (eravamo in febbraio! E il freddo era forte), a passeggiare pregando e verso le tre e mezzo feci il proposito di partire in giornata o al mattino seguente, perché non ne potevo più. Verso le tre

pomeridiane andai a salutarlo, in coro dove stava pregando. Era assorto in estasi e un po' levato da terra, almeno così mi parve, e dissi tra me: "Speriamo che ritorni in terra perché desidero salutarlo e andarmene poiché non ne posso più".

Immediatamente rinvenne, fiutò una presa di tabacco come per farmi capire che era libero, ed io lo chiamai: "Padre! Sono venuto a salutarla perché parto".

Il venerato Padre Pio allargò col braccio sinistro il suo mantello (eravamo tutt'e due inginocchiati alla balaustrata del coro, vicino al Crocifisso) e



mi abbracciò stringendo la mia testa sul suo cuore e dicendomi:

"Te ne vai perché soffri, eh!".

Risposi:

"Sì Padre, però, se la volontà di Dio è che io rimanga, mi fermo ancora".

"No, Figliolo, no, vai pure, ma ricordati!"

Io non ricordavo nulla e prima di partire mi rivolsi ad un caro amico, ottima figura di figlio spirituale di Padre Pio, Il Dott. G. P. e gli dissi: "Non capisco la frase di Padre Pio: «... Ma, ricordati»" ed in quel momento mi venne a mente che avevo chiesto la contrizione perfetta, e dissi al Dott. P.: "Appena ti si presenta l'occasione, domanda al Padre se questo dolore e l'invito a ricordarlo non sia la contrizione perfetta".

Nel maggio del 1946 l'amico mi scrisse che, alla domanda il Padre rispose: «E CHE VUOI CHE SIA? L'HA CHIESTA LUI!»

Con ciò il Venerato Padre rivelò che lui mi aveva ottenuto il fortunato e dolorosissimo dono della contrizione perfetta, e che gli era noto quanto interiormente avevo domandato.

In un'altra delle mie visite a San Giovanni nel 1954, anno mariano, potei trovar conferma di una frase inviata a voce dal caro Padre circa l'opera, ora realizzata al Monte Fasce a Genova, quando sulla porta della cella gli venne domandato, dietro mio incarico, *se l'opera dell'Immacolata era voluta da Dio*, al che il venerato Padre rispose: **«Sì, Gesù lo vuole, fai presto e sii prudente».**

Di ritorno da San Vito de' Norman- ni, dove avevo predicato l'ottavario dei morti, nel 1947 salii sul Gargano, e domandai al caro Padre, ancora una volta,

se m'avrebbe aiutato a fare il Santuario dell'Immacolata, ed egli mi rispose: «Sì, ti aiuterò io».

Sino all'ultimo il Padre si dimostrò fedele alla sua promessa, mi inviò saluti e benedizioni e fu il sostegno ed il conforto nelle fatiche ed ansietà del nostro lavoro.

Ora l'amico venerato non è più su questa terra d'esilio, ma la sua misteriosa e confortante presenza si fa sentire.

Qui, nella nostra Santa Cappella, nel muro della pala d'Altare sta un dolce ricordo: l'ingegnere Paolo Montano fece benedire appositamente da Padre Pio una pietra del Gargano per la bella Chiesa, e, quella pietra, ed un'altra del Monte Fasce da me benedetta, chiuse in una povera cassetta vennero murate a testimonianza, dell'amicizia, dell'amore e della protezione che l'amatissimo Padre Pio ebbe per me e per l'opera.

Grazie, Padre Santo, e arrivederci in Cielo!

Padre Bonaventura Raschi
da: la cronaca de "L'Immacolata e il Suo Cuore" Ottobre 1968

1° MISTERO GLORIOSO

Nel primo mistero glorioso si contempla la risurrezione di Gesù Cristo.

Questo adorabilissimo mistero ci dimostra che *Gesù è il padrone della vita e della morte*, cioè è Dio.

Se Cristo non è risuscitato vana è la nostra fede, direbbe San Paolo.

Ma Cristo è risuscitato e la nostra fede è la suprema ricchezza.

Preghiamo la Vergine Santa ed il Salvatore perché la nostra fede aumenti sino alla più alta espressione e sia sempre accompagnata dall'amore per Lui, nostro Salvatore.

2° MISTERO GLORIOSO

Nel secondo mistero glorioso si contempla l'ascensione di Gesù al cielo.

Gesù, vincitore della morte, glorioso nella sua risurrezione, entra nella gloria eterna da dove, come Dio, era disceso a noi.

Come Gesù è risorto per forza propria, così con le stesse sue forze salì al Cielo.

Egli, mentre ci rallegra con il suo trionfo, ci segna la strada che per sua misericordia e per la sua virtù percorreremo pieni di felicità.

Ringraziamo Gesù che ci ha preparati nella fede e ci guida nella beatitudine eterna.

3° MISTERO GLORIOSO

Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli apostoli radunati in preghiera.

Gesù, dal cielo manda il suo Divino Spirito che penetra l'anima, la mente e il cuore e anche il corpo e trasforma gli apostoli e li rende sapienti, coraggiosi, forti, operatori di meraviglie ed eroi per Gesù e per le anime.

Preghiamo spesso lo Spirito Santo che renda anche noi simili agli apostoli.

4° MISTERO GLORIOSO

Nel quarto mistero glorioso si contempla l'assunzione di Maria Santissima al cielo.

Mentre Gesù è risuscitato e salito al cielo da Sé stesso perché essendo Dio ha questa forza infinita, la Madonna per il privilegio della sua Immacolatezza ha il dono di non morire, ma di assopirsi in un dolce sonno e ridestarsi beata. Però la Madonna non può per propria forza, perché lei non è Dio, Gesù la prende con la sua infinita virtù e la porta al cielo.

Questo di essere assunti in Cielo, fatte le debite proporzioni, toccherà anche a noi se vivremo e soprattutto, se sapremo morire nella grazia di Lui.

Preghiamo la Vergine Santa che ci conceda la gioia di seguirLa al cielo.

5° MISTERO GLORIOSO

Nel quinto mistero glorioso si contempla l'incoronazione di Maria Santissima e la gloria degli Angeli e dei santi.

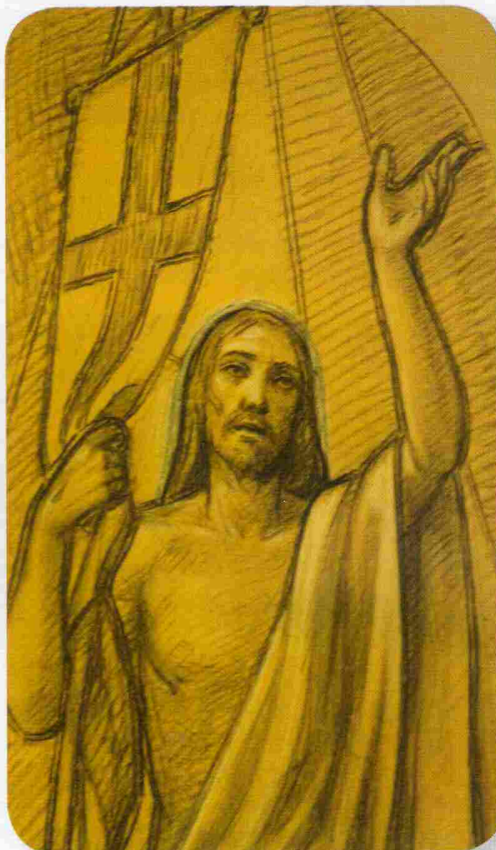
La Madonna viene incoronata dal Signore, nel Cielo alla presenza di tutto il paradiso, e intronizzata

Regina del cielo.

Se saremo buoni cristiani, andremo a vederla per sempre e saremo glorificati attorno a Lei assieme a tutti gli Angeli e a tutti i santi.

Occorre impegnarci a fondo per questo trionfo e, oltre che per noi, lavorare anche per gli altri perché raggiungano la felicità dei cieli.

La Madonna ci ascolta e accoglie la nostra preghiera e noi, per l'insegnamento di Sant'Alfonso, sappiamo che chi prega si salva, preghiamo di cuore.



"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1369 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apperizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.